

FABBRICA EUROPA SI APRE CON LEE-HEE MOON

Le voci degli alieni dall'antica Corea

ROBERTO INCERTI

NON sembra far parte di questo mondo. Il performer coreano Lee Hee-moon appartiene alla sostanza di cui son fatti i sogni. La voce è un canto e lui - col suo leggerissimo cilindro bianco e lo sguardo lunare - potrebbe essere un personaggio di "Star wars". La XXIIa edizione di Fabbrica Europa apre con "Zap" della Lee Hee-moon Company (stasera e domani alla Stazione Leopolda, ore 21, euro 20/15, info 0552638480). Si tratta di una prima europea destinata ad incantare il pubblico fiorentino: lo spettacolo è stato scoperto a Seul da Maurizia Settembri, fondatrice di Fabbrica Europa. La compagnia è composta da cantanti, musicisti e danzatori pro-

venienti da diversi ambiti performativi. Grazie anche alla messa in scena di Eunme Ahn - figura di spicco della danza coreana - unisce suono, vocalità, musica strumentale, danza e tradizione in un percorso che conduce ad una raffinata contemporaneità. «L'opera - spiega Lee Hee-moon - mette insieme ironia e sapienza, maschile e femminile». Lee Hee-moon infatti sembra un angelo, un elfo perduto nel sogno di una notte di mezza estate ed in certi momenti si esibisce in abiti femminili. I costumi di scena, i ventagli, hanno i colori sgargianti del teatro kabuki e le luci sembrano condurre in pianeti lontani. Nel finale Lee Hee-moon intona con la sua incomparabile voce un soave canto, diffondendolo nel complesso paesaggio scenico come un se-

midio di una storia fatata.

Ancora Lee-Hee-moon dice: «I nostri spettacoli sono un ibrido di vari generi e si concentrano sul vasto repertorio del Gyeonggi Minyo, il canto tradizionale della provincia coreana del Gyeonggi. Luci, costumi e scenografia contribuiscono a consegnare al pubblico una raffinata contemporaneità».

Verrà eseguita da straordinari artisti la *zapga*, la musica vocale tradizionale coreana che richiede un registro vocale particolare. La prima parte dello spettacolo si basa su sei canzoni basate su una famosa leggenda popolare. La seconda si compone invece di sei canti separati, arrangiati da Jang Young-gyu che utilizza una varietà di generi differenti, compresa l'elettronica e la musica pop coreana.

Sempre a Fabbrica Europa, alla Leopolda, verrà presentata dalla compagnia polacca Teatr Zar la prima nazionale di "Armine, sister" del regista Jaroslav Fret. E' dedicata all'Armenia e al genocidio di cui ricorrono i cento anni (da venerdì a domenica ore 19). Dice Fret: «Lo spettacolo vede in scena cantanti armeni, curdi, iraniani. È un'esperienza di canto in azione. Vogliamo essere testimoni dopo la testimonianza. Risponderemo al silenzio che c'è stato in Europa verso il genocidio armeno con canti, immagini, musica. Il nostro lavoro non è politico, ma artistico: vogliamo creare un campo di memoria».

L'ELFO
Il performer coreano Lee Hee-moon: da stasera alla Leopolda

E da domani il Teatr Zar polacco celebra il centenario del genocidio armeno



Peso: 20%